

Tornano in Sicilia i duemila sinistrati protagonisti del lungo e fiero assedio al Parlamento

La « piattaforma comune » ha riaperto il dibattito politico

Terremotati: la battaglia continua

« Siamo un osso duro per il governo »

Violenta polemica gollista contro la sinistra unita

Ferma risposta di Mitterrand alle insultanti dichiarazioni di Pompidou
Oggi sulla Humanité interviene Waldeck Rochet

L'appassionante, civile dibattito sotto le tende issate in piazza Montecitorio sugli sviluppi della battaglia alla Camera sul decretone-buffo « Siamo riusciti a fare notizia » - I ferrovieri romani recano alle vittime il segno tangibile della loro solidarietà - Tornano nell'Isola con un convoglio speciale messo a disposizione dalle FF.SS. - « Il governo ha votato contro di noi, noi voteremo contro il governo »

Tenace battaglia del PCI alla Camera

Imposti alcuni miglioramenti per i terremotati

I decreti governativi restano però al di sotto delle esigenze delle popolazioni - L'intervento di Macaluso

Si è concluso ieri alla Camera l'esame dei quattro decreti legge che il governo ha varato nel tentativo di fare fronte alla situazione determinata dalla Sicilia occidentale dopo il terremoto di gennaio. Si tratta di provvedimenti — come ha ribadito ieri il compagno MACALUSO — insufficienti, di carattere solo assistenziale e che non si preoccupano di affrontare il vero problema: quello dell'avvio di un processo di ricostruzione e di sviluppo economico.

La tenace battaglia portata avanti dal gruppo comunista di destra, che ha ottenuto la maggioranza assoluta, ha portato a una serie di modifiche ai decreti legge, modifiche che, secondo Macaluso, garantiscono un diverso avvenire alle popolazioni colpite e alla Sicilia.

f. d'a.

Il 23 giugno incontro della Resistenza a Dachau

Il 23 giugno si svolgerà a Dachau un incontro degli ex combattenti della Resistenza e delle vittime del nazismo e del fascismo. L'incontro è stato deciso nel corso del Convegno della Resistenza europea, che si è tenuto nei giorni scorsi a Roma.

Tutti i partecipanti al convegno hanno anche approvato un appello (presentato dai delegati italiani, greci, spagnoli e portoghesi) in cui si richiama la necessità di una presa di coscienza che i pericoli che minacciano l'Europa « hanno il loro centro pressoché invariato nel movimento nazista che assume sviluppi preoccupanti e imprevedibili nella Repubblica federale tedesca ».

Verso un congresso degli universitari spagnoli

La decisione presa in una riunione clandestina

MADRID. 5. I rappresentanti di quasi tutti i centri universitari spagnoli hanno partecipato ad una riunione non autorizzata, dove hanno discusso la convocazione nel 1968 di un congresso degli studenti democratici spagnoli. A Siviglia sono stati arrestati otto studenti, che avevano rappresentato alla riunione gli atenei di Barcellona, Bilbao e della Navarra.

Alcune centinaia di studenti di Siviglia si sono raccolti di fronte all'edificio della propria università e hanno richiesto l'immediato rilascio degli arrestati. Essi hanno espresso piena solidarietà ai loro colleghi in vista della convocazione del congresso degli studenti democratici. Frattanto nell'università di Madrid si è tenuto un comizio, nel corso del quale gli oratori hanno chiesto la fine delle violenze politiche contro questi studenti. L'assemblea è al suo culmine — arrivano — a notte fonda — con le conclusioni — i deputati dei partiti popolari: la battaglia continua, il terreno di scontro tornerà da domani ad essere la Sicilia. Ha bisogno di un grande sostegno, questa lotta. La stessa battaglia romana è costata molto, ma è stata anche molto aiutata dalla solidarietà popolare e proletaria: ancora stamane, una delegazione di ferrovieri romani è entrata nella grande tenda.

Man mano che alla Camera si succedevano le decisioni e le votazioni sugli emendamenti ai decreti per le zone della Sicilia sconvolte dal terremoto, un sindaco o una donna, un deputato o un giovane, lasciavano ieri le tribune e l'aula di Montecitorio e correvano in piazza, a riferire ai sinistrati in attesa intorno e sotto la tenda principale del campo eretto proprio sotto l'obelisco, in faccia al sole, l'ingresso del Parlamento.

In commissione i comunisti sono riusciti a imporre un migliore trattamento per gli artigiani; non molto, certo, ma sempre meglio di niente... — No, di impegni per una gestione democratica dei fondi, per un controllo di base sugli investimenti, non se ne parla: il governo è deciso a non mollare: i comunisti, e i comitati cittadini unitari non debbono aver voce in capitolo... — Qualcosa — forse però solo a parole — si sta ottenendo per gli interventi di prospettiva, per i problemi di fondo: si, il Cipe dovrà coordinare un piano di investimenti (ma quando? e in che misura? e attraverso quali canali? Gli interrogativi restano nell'aria, inquietanti e pessimistici)... — Nemmeno un miliardo in più si strappa, ormai la linea è chiara: disposti anche a migliorare qualche voce di spesa, purché non si affrontino i nodi: lo sapete, vero, che il governo ha detto d'accordo, chiaro e tondo, alla proposta di far finanziare dallo Stato il piano di sviluppo agricolo elaborato in Sicilia? — Contrariato non solo dai comunisti ma anche dalla Giunta regionale di centrosinistra? — Ah, c'è un'altra novità: sembra che per il ritorno a casa l'abbiamo spuntata, sì, hanno tanto paura di un nostro assalto ai treni o che ci siano seduti sulle traversine che ci mettono a disposizione un convoglio straordinario: sì, per te, e gratis naturalmente... (E infatti poi, a notte fonda, il treno è partito: « Il governo di centrosinistra vota contro di noi, noi voteremo contro il centrosinistra », ha gridato un giovane membro del consiglio si metteva in moto).

Sulle notizie si sviluppa, per un dibattito sereno e civile, problematico soprattutto: è il sintomo che con questi quattro giorni d'assedio, i duemila corsi su dalla Sicilia ad assediare il Parlamento, hanno vissuto una grossa e preziosa esperienza di lotta politica, ancora aperta naturalmente, e che scopre nuove prospettive, e nuove questioni. Ma allora — fa infatti un braccante — quel che abbiamo fatto è tutto inutile? L'intervento c'è, ora il ghiaccio è rotto. Il sacrificio non ha dato i frutti che meritava — interviene un altro — ma non è stato inutile, no proprio.

Intanto — attacca un altro — siamo riusciti a strappare a Moro una somma di due volte superiore a quella che in un primo tempo voleva dare alla Sicilia; e non è finita qui, la battaglia. Già — incalza Bellafiore, l'inesausto sindaco di Santa Ninfa — siamo riusciti a far notizia — (avete visto quanto parlano di noi i giornali?) — noi, in duemila, qui a Roma, che tutti insieme, sessantamila, in Sicilia. Ora tutti sanno davvero come stiamo, hanno visto le nostre donne, i nostri vecchi, i nostri figli, tutti hanno dovuto parlarne. Vi sembra niente aver fatto capire al governo che siamo un osso duro, che siamo uniti, che non molliamo, che siamo ben decisi a continuare la battaglia e a mettere anche il governo regionale con le spalle al muro perché si prenda le sue responsabilità dal momento che, beato lui, « è soddisfatto »? L'assemblea è al suo culmine — arrivano — a notte fonda — con le conclusioni — i deputati dei partiti popolari: la battaglia continua, il terreno di scontro tornerà da domani ad essere la Sicilia. Ha bisogno di un grande sostegno, questa lotta. La stessa battaglia romana è costata molto, ma è stata anche molto aiutata dalla solidarietà popolare e proletaria: ancora stamane, una delegazione di ferrovieri romani è entrata nella grande tenda.

Poche parole e un sorriso fraterno accompagnavano mezzo milione e sei quintali di indumenti nuovi di zecca.

Giorgio Frasca Polara



GLI STUDENTI TEDESCHI CONTRO GLI USA
Le manifestazioni delle organizzazioni di sinistra della gioventù tedesca continuano a svolgersi nelle più grandi città della RFT con sempre maggiore energia. Nella foto un gruppo di giovani di Francoforte hanno bloccato una delle strade principali della città sedendosi per terra. Una delle scritte dei loro cartelli (quella che si vede nella foto) dice: « Con il FNL fino alla vittoria ». Gli studenti appartengono per lo più al SDS « Sozialistischer Deutscher Studentenbund », una organizzazione nata dalla rottura con la socialdemocrazia di Bonn.

Interessano 53.000 stranieri

Le nuove norme per i lavoratori emigrati in Svizzera

Annulate alcune misure restrittive - Entro la fine del '69 ridotta del 5 per cento la manodopera immigrata - Limitazioni anche per gli stagionali

Il Consiglio federale svizzero ha reso noto il decreto che regolerà l'impiego della manodopera straniera. Questo decreto entrerà in vigore il 7 marzo ed avrà come scopo di liberare nel 1968 i lavoratori stranieri dalle misure restrittive dopo sette anni di soggiorno in Svizzera, e nel 1969 dopo cinque anni di soggiorno (inora erano necessari dieci anni per ottenere il permesso di residenza). In questo modo verranno liberati dalle misure restrittive oltre cinquantamila lavoratori stranieri. Essi potranno cambiare posto di lavoro liberamente con obbligo però di notificare il cambio di domicilio alle autorità di controllo. Non potranno essere rimpatriati da nuovi lavoratori stranieri. Venendo così a mancare quella manodopera che a volte serviva al padronato per ricattare le richieste di miglioramento dei lavoratori, sarà necessario che i lavoratori stranieri rivedano anche la loro posizione, e che si pongano in prima fila per avanzare le loro richieste alla classe operaia in Svizzera.

Il rovescio della medaglia per quanto riguarda il decreto del Consiglio federale consiste, in una nuova riduzione del 5% (mentre il primo progetto parlava di una riduzione del 4 per cento). L'attuazione del provvedimento si svolgerà in due fasi: per il 3 per cento entro il 30 novembre '68 e il restante 2 per cento entro il 30 novembre del '69 se non si sarà ottenuta a fine '68 la stabilizzazione auspicata.

Il decreto stabilisce inoltre, per quanto riguarda gli stagionali, non più una limitazione dell'effettivo per azienda, ma per professione: 115 mila per l'edilizia, 21 mila nell'industria alberghiera e 16 mila nelle altre professioni che occupano i lavoratori stagionali. Quando l'aumento del numero dei lavoratori stranieri è di una particolare importanza lo sviluppo economico di un Canton, una deroga sarà concessa per 9 mila lavoratori (in un anno) e per 12 mila in un anno di 7.200 unità). Un articolo del decreto stabilisce che il datore di lavoro che avrà aumentato la produzione grazie a misure di razionalizzazione avrà diritto di ridurre il suo personale, verrà esentato dall'obbligo di diminuire il suo effettivo di quel 5 per cento previsto. Ci si può chiedere a giusta ragione con quali criteri si procederà nella riduzione della manodopera straniera. E ci pare chiaro che questi provvedimenti colpiranno maggiormente la manodopera meno qualificata. Già nel 1967 il giornale della socialdemocrazia aveva sotto-

Dopo la riunione del CC del PC cecoslovacco

Dibattito a Praga sui rapporti fra i partiti

Spacek nominato responsabile della sezione ideologica

PRAGA. 5. Numerose e importanti decisioni sono state adottate dal presidium del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco. Come informa l'agenzia CTK, alla carica di responsabile della sezione ideologica del Comitato centrale è stato nominato Josef Spacek, in sostituzione di Jiri Hendrych. Spacek era stato eletto nel presidium nella riunione di gennaio del CC. Jiri Hendrych avrà altre funzioni all'interno dell'apparato del partito. La seduta ha riguardato in larga misura il miglioramento della reciproca informazione all'interno del partito ed ha approvato le modalità per garantire tale reciproca informazione tra i massimi organismi e la base. E' stato altresì deciso di rivedere la posizione sul « Consiglio per il controllo delle pubblicazioni » incaricato della censura preventiva, che veniva considerato come un organismo ausiliario per la guida ideologica della stampa cecoslovacca. Il presidium ha invitato il primo ministro e gli altri membri del governo ad affidare la responsabilità di questo organismo a un ministro che non sia quello degli interni. E' stata accolta la proposta di abolire le assemblee transitive e la normalizzazione della importazione della letteratura e della stampa straniera. Il ministro della cultura e delle informazioni è stato invece invitato a raccogliere, in collaborazione con l'Unione dei giornalisti, tutte le proposte concernenti la legge sulla stampa e di presentarle per la sua modifica.

La riunione di gennaio del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco e le sue ripercussioni sulla situazione interna del paese sono oggi esaminate dalla stampa socialista e popolare (cattolica); e si inserisce così nel vasto dibattito di rinnovamento della Cecoslovacchia.

Il foglio popolare Lidova Democrazia, tratta della sistemazione dei rapporti tra il Partito comunista e le altre organizzazioni e partiti e scrive che il Fronte nazionale non dovrebbe avere solo la funzione di transitorie commissioni e direttive organizzative, ma che, in vista delle elezioni, ma in esso il Partito comunista dovrebbe consultarsi con gli altri partners, informarli delle sue intenzioni ed ascoltare suggerimenti ed obiezioni. Il giornale afferma che in passato le relazioni tra i comunisti e le altre organizzazioni erano basate sulla lotta di classe e sulla difesa del socialismo. Oggi afferma: « Lidova Democrazia », l'antagonismo di classe è stato eliminato in Cecoslovacchia e la scelta del sistema socialista è indiscutibile. Il foglio socialista Srobovine Sloz, parlando degli stessi argomenti scrive che il Comitato regionale della Moravia meridionale ha chiesto alla presidenza del partito che nell'assemblea del partito si chieda la fine degli interventi non qualificati da parte del partito socialista e sugli altri mezzi di informazione. Intanto i giornali cecoslovacchi continuano ad occuparsi del maggior generale Jean Sejna, il deputato dell'assemblea nazionale fuggito all'estero con la amante e il figlio. Il compagno Sejna sembra destinato a svilupparsi e non è escluso che nei prossimi giorni si assista a qualche colpo di scena. Infatti qualche relazione al furto di 800 mila corone sembra essere solamente una delle azioni delittuose compiute dall'ufficiale. A Praga si dice che egli sarebbe stato comparsa anche in speculazioni e in altri reati non precisamente di cronaca nera. Nel fare il punto sulla situazione relativa al « caso » Rude, il Pravo di questa mattina scrive che il maggior generale Sejna era il responsabile dell'organizzazione del partito in Cecoslovacchia. Jan Sejna è fuggito in occidente come un ladrocinco preso in fallo. Starà ora alle autorità cecoslovacche appurare se egli ha avuto delle protezioni e se la sua fuga può essere messa in qualche modo in relazione con la nuova situazione politica creata in paese negli ultimi due mesi.

Silvano Goruppi

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 4.

« La campagna per le elezioni presidenziali è già aperta in Francia ». In questi termini il giornale equillibrato come Le Monde commenta questa sera l'asprezza della polemica accesa tra il governo e la sinistra dopo la pubblicazione, avvenuta dieci giorni fa, della « piattaforma comune » sottoscritta dalla Federazione della sinistra e dal PCF.

In effetti, tra i tanti suoi meriti, la piattaforma può annoverare quello di avere riaperto un dibattito politico importante e di aver messo a nudo la causa delle strutture della V Repubblica e dei limitati poteri del parlamento, ai soli periodi elettorali. Ora, se si pensa che le elezioni presidenziali avranno luogo soltanto nel 1972, si dovrà convenire che nella vita politica francese è accaduto qualcosa di nuovo e di importante per spingere il premier Pompidou, il ministro Frey e il nuovo leader del Partito gollista, Robert Fouljard, a scendere in polemica pubblica con la sinistra mentre la televisione, servendosi a questo nuovo clima, dava largo rilievo ai discorsi governativi togliendo o passando sotto silenzio, per contro, le risposte dei dirigenti della sinistra.

Il « nuovo » intervenuto nella vita politica francese è appunto la « piattaforma comune » concordata tra la Federazione della sinistra e il Partito comunista, quel documento che fa il punto delle convergenze tra le due grandi formazioni politiche della sinistra francese e che si colloca come un nuovo momento di partenza del dialogo che dovrebbe e potrebbe sfociare in un programma comune.

Il partito al potere ha reagito con un documento che il termine è appena adeguato al tono dell'attacco — dimostrando con ciò la sua profonda preoccupazione per lo sviluppo del processo unitario in seno alla sinistra e smentendo indirettamente la pretesa vacuità del documento comune. E' stato lo stesso primo ministro Pompidou a parlare di « ostilità elettorali » attaccando in particolare un passo della piattaforma comune in cui le parti affermavano « di essere d'accordo per esaminare le misure destinate a far fallire qualsiasi tentativo mirante a imporre al governo di sinistra di mettere in atto il suo programma ».

Questo — ha affermato Pompidou in due successivi discorsi — è l'annuncio della misura dittatoriale della sinistra e non è che il resto del documento « non è che fumo negli occhi per i militanti ». « La sinistra ha menzolato davanti ai teleschermi il leader del Partito gollista Pompidou — è pronta a tutto pur di impadronirsi del potere ». Non è possibile che Pompidou o Fouljard o gli altri dirigenti gollisti, intervenuti nella polemica, avessero dimenticato, nel loro attacco, il modo con cui la V Repubblica era sostituita alla IV; tanto più che tra poche settimane ricorrerà il 10° anniversario della morte di un antirepubblicano del 13 maggio che portò De Gaulle al potere.

Ciufano rinfrescare la memoria elettorale verso il Parlamento il presidente della Federazione della sinistra, Mitterrand, che ha parlato ieri di « Drive » e ha rimproverato a Pompidou quella « ultima campagna elettorale » (Le Monde).

Mitterrand ha detto in sostanza: 1) Il presidente del consiglio ha cercato di dividere la nazione in buoni e cattivi insultando così 12 milioni di francesi che votano per il partito di sinistra e che vivono in un clima di rottura dell'unità nazionale. 2) Non spetta a uomini politici usciti dal colpo di Stato del 13 maggio 1958, di imporre la democrazia ai partiti di sinistra.

3) I gollisti ricattano la Federazione perché ha compiuto un errore verso il partito comunista francese. Ora non si tratta di sapere con chi si gioca, ma per chi e con quali mezzi. La politica non ha nessuna intenzione di sostituire il socialismo alla democrazia. 4) A proposito della frase scelta da Mitterrand per mostrare che la piattaforma contiene le premesse della dittatura, la Federazione ha il dovere di dire che un eventuale governo di sinistra formato dalla Federazione e dai comunisti saprà adottare le misure necessarie per impedire la caduta del capitale all'estero, per impedire che le banche e il grande capitale facciano fallire quel governo, come accadde nel 1924 al « Cartello delle sinistre » e nel 1936 al « Fronte popolare ».

« L'accordo sottoscritto dalla sinistra il 24 febbraio ha aggiunto Mitterrand — non risolve certo ogni cosa, ma rappresenta uno sforzo onesto e un impegno progressivo. Un documento di questo formato dalla Federazione e dai comunisti saprà adottare le misure necessarie per impedire la caduta del capitale all'estero, per impedire che le banche e il grande capitale facciano fallire quel governo, come accadde nel 1924 al « Cartello delle sinistre » e nel 1936 al « Fronte popolare ».

Augusto Pancaldi